



Sempre nella scia della grande promessa di Dio, il cammino dei patriarchi, il cammino di Isacco, abbiamo sentito stamattina, ed è una promessa che abbiamo ascoltato stamattina, ed è una promessa che trova nel dono della vita una delle sue espressioni più profonde o forse la più profonda, ancor più della terra. E la vita che è attesa, che Dio ha promessa, che Isacco e Rebecca raccolgono, dopo entra in quel travaglio che è di tutti i viventi, anche il testo che stamattina abbiamo ascoltato

prelude ad una fatica del vivere, ma dove è possibile, anzi, sempre questa deve essere la tensione più grande, di vivere riconciliati, le differenze non sono destinate a spezzarci e a rompere, a travolgere, a insidiare. Certo, queste parole che vengono da lontano, non faticiamo a riconoscere anche la trama della vita di tutti i giorni, dove appunto Esaù e Giacobbe sono segni simbolo anche di tante altre infinite differenze, ma appunto tu sei fedele, Signore, tu mantieni la tua promessa, non ci fai solo il dono della vita e del generare, ma dopo ci solleciti ad amarla questa vita, a farla fiorire, a farla crescere in fraternità e autenticità. E allora tutto ridiventa a ragione di uno sguardo di grande luce, di verità su noi stessi, come ad ascoltare la parola del vangelo che poco fa abbiamo udito, quella sollecitazione a non giudicare, perché che diritto avremmo a giudicare, ad essere noi i giudici degli altri. Ma poi quel rimando che aiuta nelle parole di Gesù a riconoscere perché, non solo perché il giudizio appartiene a Dio e alla sua benevolenza e misericordia che sarà giudice della vita, ma anche perché hai una verità di te stesso sempre da guadagnare, perché cosa vorrebbe dire fare questioni sulla pagliuzza che c'è nell'occhio dell'altro mentre tu non scavi e non lavori per una trave ben più che una pagliuzza che è dentro di te. Questo è invito ad uno sguardo per una vita che si converte al vangelo, che davvero si apre alla novità del vangelo. Allora è dentro questa freschezza di cammino, dentro questa semplicità e umiltà di percorso che dopo emergono le risorse più vere, più belle, dentro i nostri itinerari, dentro un itinerario di comunità questa è una delle condizioni principe che fanno davvero fiorire una esperienza di comunità. E oggi come è bello che la nostra diventi preghiera accorata e sincera, perché davvero questo diventi giorno dopo giorno il nostro clima del camminare insieme.

7.03.2016

LUNEDÌ DELLA IV SETTIMANA DI QUARESIMA

GENESI

Lettura del libro della Genesi 25, 19-26

Questa è la discendenza di Isacco, figlio di Abramo. Abramo aveva generato Isacco. Isacco aveva quarant'anni quando si prese in moglie Rebecca, figlia di Betuèl l'Arameo, da Paddan-Aram, e sorella di Làbano, l'Arameo. Isacco supplicò il Signore per sua moglie, perché ella era sterile e il Signore lo esaudì, così che sua moglie Rebecca divenne incinta. Ora i figli si urtavano nel suo seno ed ella esclamò: «Se è così, che cosa mi sta accadendo?». Andò a consultare il Signore. Il Signore le rispose: / «Due nazioni sono nel tuo seno / e due popoli dal tuo grembo si divideranno; / un popolo sarà più forte dell'altro / e il maggiore servirà il più piccolo».

Quando poi si compì per lei il tempo di partorire, ecco, due gemelli erano nel suo grembo. Uscì il primo, rossiccio e tutto come un mantello di pelo, e fu chiamato Esaù. Subito dopo, uscì il fratello e teneva in mano il calcagno di Esaù; fu chiamato Giacobbe. Isacco aveva sessant'anni quando essi nacquero.

SALMO

Sal 118 (119), 89-96

®La tua fedeltà, Signore, dura per ogni generazione.

Per sempre, o Signore,

la tua parola è stabile nei cieli.

La tua fedeltà di generazione in generazione;

hai fondato la terra ed essa è salda. ®

Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi,

perché ogni cosa è al tuo servizio.

Se la tua legge non fosse la mia delizia,

davvero morirei nella mia miseria. ®

Mai dimenticherò i tuoi precetti,

perché con essi tu mi fai vivere.

Io sono tuo: salvami,

perché ho ricercato i tuoi precetti. ®

I malvagi sperano di rovinarmi;

io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.

Di ogni cosa perfetta ho visto il confine:

l'ampiezza dei tuoi comandi è infinita. ®

PROVERBI

Lettura del libro dei Proverbi 22, 17-19. 22-25

Figlio mio, / porgi l'orecchio e ascolta le parole dei sapienti, / applica la tua mente alla mia istruzione: / ti saranno piacevoli se le custodirai nel tuo intimo, / se le terrai pronte sulle tue labbra. / Perché sia riposta nel Signore la tua fiducia, / oggi le faccio conoscere a te. / Non depredate il povero perché egli è povero, / e non affliggere il misero in tribunale, / perché il Signore difenderà la loro causa / e spoglierà della vita coloro che li hanno spogliati. / Non ti associare a un collerico / e non praticare un uomo iracondo, / per non abituarti alle sue maniere / e procurarti una trappola per la tua vita.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 7, 1-5

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».